



Il Parco Nazionale Mudumalai

Un importante
santuario
naturale dove
la conservazione
di elefanti
e tigri è più
di una religione

di Monica Palazzini e Felix Krusche

Nella pagina precedente, Madras Crocodile Bank Trust: si avvicina il momento del pasto per *Gavialis gangeticus*, una delle tre specie di cocodrillo indiano. Sotto, un panorama dell'interno del Wildlife Sanctuary.

Sotto la veranda di una *gesthouse*, turisti ignari ed emozionati, siamo in ascolto dei rumori quasi impercettibili, e per noi indecifrabili, che provengono dalla vicina foresta. All'improvviso ci chiedono di rientrare, perché l'olfatto allenato dei locali ha registrato seri segnali di allarme. Gli elefanti sono silenziosi, nonostante la mole, e durante gli spostamenti travolgono qualsiasi cosa trovano sul loro percorso. L'incontro ravvicinato con l'elefante va assolutamente evitato, perché potrebbe essere fatale, specialmente se si tratta di femmine con i piccoli o di maschi solitari, in genere molto aggressivi. Siamo in una delle aree protette istituite nel territorio dei Ghati occidentali, la maggiore catena montuosa peninsulare dell'India, lunga circa 1.600 km, una delle regioni più ricche di biodiversità del pianeta. Mudumalai è, insieme, un parco nazionale di 103 km² e un *Wildlife Sanctuary* di 218 km², che complessivamente costituiscono l'habitat di circa 600 elefanti. Il parco, che equivale a una nostra riserva integrale, non comprende insediamenti né attività umane e l'accesso con mezzi privati non è consentito.

Tutta l'area protetta è di proprietà pubblica e viene gestita dal Dipartimento Forestale Nazionale secondo principi di massima tutela. La popolazione di elefanti è in espansione e ora si spinge fino ai villaggi del territorio circostante, creando situazioni di pericolo per l'incolumità degli abitanti, oltre che danni alle coltivazioni. La risposta a questo fenomeno è un processo di ampliamento dell'area protetta attraverso l'esproprio delle terre limitrofe. Il governo del Tamil Nadu è, infatti, impegnato in uno specifico "Progetto elefante", che ha come obiettivi principali la conservazione, il collegamento e il miglioramento degli habitat, oltre che la riduzione del conflitto con le popolazioni locali. Si tratta di un conflitto tuttora molto intenso, dal momento che rimane irrisolto il problema dell'equo indennizzo ai familiari delle vittime e gli agricoltori contrastano l'esproprio delle terre. Nonostante la grande sensibilità del popolo indiano verso la natura (come è noto, alcune piante e animali sono venerati come icone nelle religioni induista e bud-

dista), le risorse naturali subiscono una grande pressione anche all'interno delle aree protette. La pena massima di sette anni di reclusione, prevista dalla legge per l'uccisione di un esemplare della fauna selvatica, non è un deterrente sufficiente, tanto che la maggiore attività gestionale dell'area protetta è proprio la vigilanza nei confronti del bracconaggio: 100 guardie sorvegliano la zona 24 ore su 24, per sette giorni alla settimana, da appostamenti fissi sopraelevati. "Conservation is a religion!" dice il direttore del parco, alludendo anche allo spirito di sacrificio del personale di vigilanza, che non ha certo un salario elevato e presta servizio lontano dalla



Al mattino presto, la nostra guida studia dall'alto di un piccolo rilievo un percorso favorevole all'interno della boscaglia. Sotto, dall'alto al basso: la segnaletica dell'area rende subito evidente il grande problema del bracconaggio; brevi escursioni in autobus, organizzate dalla direzione del parco, offrono la possibilità di scorgere gruppetti di elefanti nel folto della vegetazione; il momento del pasto nel centro di recupero degli elefanti.



FELIX KRUSCHKE



FELIX KRUSCHKE



FELIX KRUSCHKE



MONICA PALAZZINI

regione di origine, per rendere più difficili le eventuali collusioni con gli interessi locali.

Davvero unico è un centro di recupero che ospita, a detta delle guardie forestali, “tutti elefanti che hanno piombo sotto la pelle”, vale a dire esemplari che si sono avvicinati troppo ai villaggi o hanno addirittura caricato (quando non si tratta di individui addomesticati divenuti ingestibili). Per ogni esemplare ci sono due uomini a disposizione, completamente dedicati ai pasti e al bagno quotidiano nel fiume. La dieta prevede un'alimentazione a base di legumi, riso, miglio, cocco, oltre a sali minerali e zucchero grezzo. La quantità di cibo necessaria è talmente elevata, circa 200 kg a testa al giorno, che il parco non può sostenerne interamente l'onere e così di notte gli elefanti vengono lasciati liberi di pascolare.

Anche la ricettività turistica è gestita dal personale del dipartimento forestale e consiste in poche strutture concentrate in determinate aree destinate alla gestione del flusso turistico. Nelle zone limitrofe all'area protetta, invece, stanno sorgendo varie iniziative di ecoturismo, ad opera di imprenditori sia indiani che europei, e tra i giovani locali si sta diffondendo la professione di guida turistica. La nostra guida ha una lunga tradizione familiare in fatto di conoscenza della natura. Si potrebbe dire che è il risultato di un adattamento evolutivo: anche suo padre e suo nonno

erano guide, ma nel periodo coloniale, quando la caccia era molto praticata dagli inglesi e dall'aristocrazia indiana. Per lui è importante avvistare i grandi animali, gli unici che meritano l'appellativo di *animals* (è il cosiddetto *big game* o, anche, *big five*: tigre, leopardo, orso, elefante e bisonte). Tuttavia, al di là degli ipotetici incontri “importanti”, sempre pericolosi e di grande disturbo per gli animali, una semplice escursione offre la possibilità di scoperte altrettanto emozionanti: folti branchi di cervo pomellato, macachi dal berretto, camaleonti, lucertole volanti, scoiattoli giganti e tante altre specie. Con un po' di fortuna, si possono scoprire anche le tracce dello scavo di un orso o l'impronta fresca della tigre. Si tratta di un'area particolarmente ricca di fauna grazie alla diversità degli habitat, che vanno dalla foresta tropicale semideciduala e decidua alle paludi, dalla boscaglia alle praterie aride. Inoltre qui, per la prima volta in India, la caccia è stata regolamentata a partire dal 1879 e definitivamente chiusa nel 1940, con l'istituzione del santuario naturale. Mudumalai confina con altre tre aree protette, istituite negli stati adiacenti di Karnataka e Kerala, che nell'insieme formano una delle più ampie aree boscate indiane. Questo territorio, di complessivi 5.520 km², è stato dichiarato riserva della biosfera (Nilgiri Biosphere reserve) dall'UNESCO e vanta una grande ricchezza di endemismi:

100 specie di mammiferi, 550 di uccelli, 30 fra rettili e anfibi.

Insieme all'elefante, un altro simbolo di questi luoghi è la tigre, una specie bandiera tra le più carismatiche e, allo stesso tempo, tra quelle maggiormente in pericolo, che viene classificata a rischio di estinzione nella lista rossa dell'IUCN. In India vive la più grande popolazione nazionale di tigre: dispersa in una ventina di aree protette, rappresenta circa un terzo dell'intera popolazione globale, stimata in 2.500 esemplari adulti (Cat Specialist Group 2002, *Panthera tigris*, in IUCN 2006, 2006 IUCN Red List of threatened). La sopravvivenza del più grande felino del mondo è in parte minacciata dalle uccisioni dirette, dovute alla sua pericolosità per il bestiame domestico e l'uomo ma determinate soprattutto dal lucrativo commercio delle sue ossa, usate nella medicina tradizionale asiatica. Non meno grave è, ovviamente, la perdita e la frammentazione degli habitat a causa della sovrappopolazione. Anche per la tigre il governo ha varato uno specifico programma di conservazione e un progetto di salvaguardia a livello mondiale viene condotto dal WWF.

Negli anni '70 anche le tre specie di coccodrillo indiano erano a rischio di estinzione, minacciate soprattutto dalla caccia per l'utilizzo della pelle e dalla rarefazione degli habitat in seguito alla costruzione di dighe e ad altre attività. Ora queste specie sopravvivono, ma solo grazie al Madras Crocodile Bank Trust: una fondazione sorta nel 1976 per la conservazione ex situ dei coccodrilli e il loro trasferi-



MONICA PALAZZINI



MONICA PALAZZINI



MONICA PALAZZINI

mento in natura, quasi esclusivamente nelle aree protette. Si tratta dell'unico centro di erpetologia dell'India, che ospita anche pitone reticolato, pitone delle rocce e cobra comune, serpenti totalmente scomparsi dal territorio. La fondazione, anche se sembra strano a dirsi, è perfettamente autosufficiente dal punto di vista economico e si sostiene con il costo del biglietto d'ingresso e le donazioni.

Conservare la natura in India è sicuramente un impegno immane, se si considera che la popolazione ha ormai raggiunto il miliardo e cento milioni di abitanti, con una densità abitativa tra le più alte del pianeta. Le aree protette, tuttavia, occupano oggi più del 4% dell'intero territorio e si tratta di una superficie destinata a crescere. Tutelare habitat e specie di interesse globale è, insieme, una grande sfida e un simbolo di civiltà e progresso, che contribuisce a rafforzare l'orgoglio nazionale e l'identità culturale di un paese che si appresta a diventare una delle grandi potenze economiche mondiali.

In alto, Ooty, stazione di turismo climatico per i britannici e capoluogo del distretto dei Nilgiri (le montagne blu), è l'ultima cittadina prima del parco collegata tramite ferrovia.

Sopra a sinistra, un grande esemplare di *Ficus religiosa*, albero sacro per i fedeli di induismo, giainismo e buddismo. A destra, un tempio induista isolato su un'altura.



FELIX KRUSCHKE

A sinistra, il cervo pomellato (*Axis axis*) ha un caratteristico manto di un bel marrone rossastro punteggiato di macchie bianche.